

Critica del Prof. PAOLO TIETO

Silvana Maddalosso si dedica alla pittura con regolarità da una decina d'anni. Tempo e operosità già preceduti da studio umanistico e da addestramento grafico-coloristico che hanno radicato in lei solidi principi per l'effettuazione oggi di immagini dense di significati e di vibrante forza coloristica.

Suoi temi dominanti sono le acque marine e gli sconfinati spazi celesti nei quali si librano gabbiani, a volte disegnati in forme dettagliate e altre volte abbozzati nell'apertura alare che ne rimarca la bramosia di voli in direzione di atmosfere profonde, di regni sconfinati.

L'artista, in linea di massima, nella effettuazione dei propri lavori, valuta assai di più, rispetto al segno, il colore, con particolare accentuato trasporto per le tinte squillanti, dense di forza vitale.

Congeniale, in tale ottica, le sono gli azzurri, nelle tonalità degli artisti trecenteschi, quindi con esplicito riferimento al mondo del sovrasensibile; poi ancora i gialli e, di rimando, per manifesto contrasto, i bruni, colti rispettivamente nelle sottili luminescenze dell'oro e delle ombre della notte. Da ultimo, ama visceralmente i rossi, accesi, quali folgoranti rubini e in tutte le possibili altre gradualità, fino a sfiorare l'ametista, l'ocra, il mattone.

Sono tinte che, rammentando gli impasti cromatici degli artisti di lontana scuola veneta, echeggiano atmosfere di lagune, stagni e barene, di ambiti alpini, di ambienti tutti sommamente carichi di trasparenze purissime e di vivide luci che conferiscono quindi alle immagini rappresentate grande dinamismo e brio.

Aspetti resi concreti da pennellate agili e spedite, risolte, senza mai segno alcuno di pentimento o di stanchezza, ma solamente come possono scaturire da appassionato trasporto, da ardente estro. E toni coloristici, in aggiunta, fulminei, accesi, accostati gli uni agli altri ora prestando attenzione ad armonica gradualità e altre volte invece quali gagliardi, decisi contrappunti. In sintonia, ad ogni buon conto, continuamente, con i suoi umori, con l'intima modesta natura, così che l'opera ne manifesta alla fine le peculiarità morali e intellettuali, l'animo tutto che, alieno dall'idea di barare, sia pur minimamente, si immedesima nel respiro senza fine di atmosfere arcane, surreali e di effigi prive di carattere oggettivante, fatte esclusivamente di tonalità luminose attinte all'iride della natura.

Paolo Tieto

Giugno 2008